

I N O R M A N N I
A P A R I G I

Tragedia Lirica

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1834.

Musica del celebre Sig. Maestro
SAVERIO MERCADANTE.



R O M A .

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Torre Sanguigna, n. 17.

Con approvazione.

PROGRAMMA.

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valo-

rosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe Francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi

Signor Luigi Duprez.

BERTA Vedova di Carlomano Re di Francia

Signora Alessandrina Duprez.

OSVINO Giovine Francese

Signora Giuseppina Merola.

ORDAMANTE Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi

Signor Giovanni Inchindi.

TEBALDO Principe Francese

Signor Domenico Raffaelli.

EBBONE Cavaliere Francese

Signor Alessandro Giacchini.

SUPPLEMENTO ALLA PRIMA DONNA

Signora Teresa Zappucci.

SUPPLEMENTO AL PRIMO TENORE

Signor Alessandro Gidcchini.

SUPPLEMENTO AL SUDDETTO

Signor Gaetano Gardini.

(Guerrieri.
 (Damigelle Francesi.
 CORO di (Soldati Francesi.
 (Normanni.
 (Paggi.

PROFESSORI DI ORCHESTRA.



PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE D'ORCHESTRA
Signor Bruscagli Gaetano
all'attual Servizio di S. A. I. e R. il Granduca
di Toscana.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO
Signor Costagini Pietro.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO
Signor Caraccini Filippo.

PRIMO FAGOTTO
Signor Bonini Raffaele.

PRIMI FLAUTI, ED OTTAVINI A VICENDA
Signori Manfredini Nemesio di Ferrara,
Nicoletti Camillo.

PRIMA TROMBA D'UTILE
Signor Grandi Giovanni di Rimini.

PRIMO DE' SECONDI
Signor Cottini Pietro.

PRIMO CORNO
Signor Livraghi Carlo di Ferrara.

PRIMA TROMBA A CHIAVE
Signor Petrilli Giuseppe.

PRIMA VIOLA
Signor Sarti Raffaele di Bologna.

PRIMO CLARINO
Signor Landi Gio. Battista di Bertinoro.

PRIMO OBOE, E CORNO INGLESE
Signor Fracassini Giuseppe.

TIMPANISTA
Signor Podio Giuseppe.

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresa.

Li Attrezzi della medesima proprietà.

*Le Scene dell' Opere, saranno tutte nuove disegnate, e
dipinte dal Signor Gianni Giovanni di Firenze.*

*I Maobinismi saranno diretti, ed eseguiti dal Sig. Ma-
derazzi Lorenzo, come pure sarà diretta dal mede-
simo l' Illuminazione del Palco Scenico.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolin-
gi. Gran porta in prospetto; da un
lato appartamenti della Regina a cui
si ascende per una gradinata. Il luogo
è pieno di guardie.

*Cavalieri Francesi seduti a consesso.
Ebbone lo presiede. Tebaldo è in di-
sparte. All' alzarsi del Sipario la di-
scussione è cominciata e prosegue.
Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

*Coro I. Un re fanciullo e debole,
Da lenta febbre afflitto,*

*Coro II. Uno scurato esercito,
Un inimico invitto...*

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

*Tutti. Quanto è forier funesto
D'infamia e servitù...
Il nostro stato è questo...
Mal lo travisi tu.*

*Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.*

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell' amor suo più degno.

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia
Fra tanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fora d' Odon mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odòn non chiede,
Pago che salvo ei l'ha.

Teb. Nol chiede Odòn; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco:
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro ... io Re sarò.

(tutti sorgono.)

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?

Teb. L'egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo.

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti.
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.

Ebb. D'un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata,
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.
(*escono tutti per la gran porta del
fondo: comparisce Berta dall'al-
to. Ebbone le va incontro.*)

S C E N A II.

Ebbone e Berta.

- Ebb.* Udisti?
- Ber.* Udii.
- Ebb.* Scudo io ti feci invano:
Sceglie dei tu.
- Ber.* Pria morirò.
- Ebb.* Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore?
- Ber.* O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
Quando dal padre stretta
A Carloman mi diedi, era, lo sai
Roberto l'amor mio ...
- Ebb.* Segui.
- Ber.* Già madre
Io del giovine Osvin... e il sacerdote
I nostri nodi benedetti avea.
- Ebb.* E traditi gli hai tu?
- Ber.* Che far potea?
Morto in lontane terre
L'esul Roberto ognun diceva, ed io
Morto il credea: pregava il padre e offria
D'Osvin la vita di mia destra al prezzo ...
Io tremante obbedia... Che non fui spenta
Pria di girne all'altar un'altra volta?
Vive Roberto.
- Ebb.* Oh! donde il sai?
- Ber.* Mi ascolta.
Era la notte... e supplice
Alla domestic' ara,
Pregava il ciel di togliermi
A questa vita amara,

- E i preghi miei respingere
Parea tuonando il ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un cavalier dappresso ...
In lui m'affiggo attonita ...
Parmi Roberto ... è desso.
Tento parlar... ma togliemi
Voce e favella un gel.
- » Ben ei mi parla, e, perfida!
» Io vivo ancor, mi grida,
» Meccò i Normanni ho vindici,
» Il mio furor li guida ...
» I figli tuoi paventino,
» Tremi il tuo re crudel.
- » Dice, e sparisce... e un lugubre
» Regna silenzio intorno ...
» Muta, tremante... immobile
» Cerco nel cielo il giorno ...
» Ma di più dense tenebre
» Si fa sdegnato un vel.
- Ebb.* » Empia minaccia!
- Ber.* » E il barbaro
» Ben la compì: lo sai:
» Il re fu spento ...
- Ebb.* » Ah! misero!
- Ber.* » In campo è Osvin... se mai ...
» Tremo in pensarlo.
- Ebb.* » Ah! scaccia
» Sì nera idea da te.
- Ber.* » Quella crudel minaccia
» Sempre risuona a me.
» Qual suon!

(lieta Musica di dentro .

S C E N A III.

Cavalieri Francesi e detti.

Coro. Regina, allegrati,
Riede dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino? ...

Coro. È salvo anch' esso:
Aneh' esso è vincitor.

Ber. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor).

(*la scena si riempie di esultante
moltitudine.*)

Coro. Esulta ai cantici
Della vittoria
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odon fè mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

S C E N A IV.

*Odone con seguito di Guerrieri
(Berta siede in trono)*

Odon. Ma con più lieti auspici, i tuoi fe-
(deli,

Regina, non pugnar. Anco i men forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall' armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l'opre narrar? Ei dell' altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.

Ber. (Cielo)

Ebb. (Che sento!

Odon. Forse ei cadea, se un nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto.)

Odon. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pre-
(tendo
Premio da te che troppo il merto ecceda,
Ma non fia mai ch' io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io
Rapir da indegne mani. (lasci

(breve silenzio.)

Ebb. (Che dirà ?)
Berta sorge) Voi partite... Odòn, mi segui
 (*la scena rimane sgombra.*)

S C E N A V.

Sala d' armi .

Ebbone, Osvino, e poscia Coro.
Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano .

Ebb. Pur ti riveggio , Osvin !
Osv. O più che padre
 All' orfano infelice , o di mia vita
 Già sì trista all' april , solo sostegno ,
 Dell' amor tuo più degno ,
 E del regal favore , alfin mi è dato
 Stringerti al sen ...

Ebb. Quanto per te tremai !
Osv. Io non potei morir ... pur lo tentai .

Ebb. O giovinetto ! e sempre
 Sarai tu mesto ! E cominciata appena ,
 Già ti è grave la vita ?

Osv. Oh ! sventurato
 Chi non ha madre ! Come in suol deserto
 Solinga pianta , che a nessun produce
 Esser mi sembra .

Ebb. E nella tua regina
 Una madre non hai ?

Osv. Quel ch' io provo in vederla , ah !
 (tu non sai .
 Quando co' i suoi s' incontrano

Co' suoi mesti occhi i miei ,
 Una metà dell' anima
 Par ch' io ritrovi in lei :
 Mi sembra allor di vivere .
 Allor beato sono
 Parmi che un dolce e mistico
 Senso in noi desti amore ,
 Che con sommessi palpiti
 Core risponda a core ,
 Qual di due cetre armoniche
 Suono risponde a suon .

Oh ! a lei mi guida .

Ebb. Attenderò
 Qui tu la dei : mel disse .

Osv. Onore a me ? No chieggo .
 Basta l' amore a me .

Ebb. Odi il real corteggio !
 (*musica di dentro .*)

Essa lontan non è .

Osv. Senti il core : ei batte e trema
 Quasi ei voglia uscir dal petto :
 Egli o padre , al suo sospetto
 Batte e trema ognor così .

Ah ! di te pietà suprema ,
 Più di te non mi lamento ,
 Se tu vuoi di tal contento
 Serenar miei tristi dì .

Ebb. (O natura a lui parlasti
 La tua voce , ei ti sentì .)

S C E N A VI.

Berta, Odone, Cavalieri e detti.
Osvino si prostra alla Regina.

Ber. Sorgi; la tua Regina
 Pubblico guiderdon debbe al valore
 Di cui prova tu desti. Applaude il regno
 Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma
 E conte di Poitiers meco ti noma.
Osv. Regina, io nulla oprai,
 Nulla che valga il beneficio insigne
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è
 (sacro,
 Sacra la vita. Me deserto in terra
 Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
 Questi ispirasti tu sensi d'onore.
 Ma se di belle imprese
 Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
 Odon, che di valor tanto mi avanza,
 Quanto ciascun di senno è di consiglio.
 (abbraccia Odone.

Odon. Oh magnanimo core!
Ber. (Oh nobil figlio!)

S C E N A VII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico
 Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca
 Proposte altere.

Ber. D'Ordamente!

Odon. E quali?
Tutti. Le udisti tu?
Teb. Forte di nuove schiere!
 A noi la resa intima, o al dì novello
 Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
 E nullo scampo ai vinti.
Odon. Renderci noi.
Tutti. Pria cadrem tutti estinti.
Ber. L'ambasciator non parta:
 Si raduni il consesso, e da prudenti
 Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
 Commetto, o Conte, del comun vantag-
Odon. Riposto è nel coraggio, (gio.
 E nel valor de' prodi. Unico scampo,
 Regina, e il brando.
Teb. (E il brando tuo sottrarti
 Non puote ai lacci ch'io ti ho tesi in-
 (torno.
Ber. Ite, e pensate che ci avanza un giorno.
 (tutti partono.

S C E N A VIII.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?
Osv. Al luogo
 Ove è maggior periglio. Odon conosco;
 Il suo consiglio è guerra.
Ber. E il sia. Custode
 Te della reggia, e di Terigi scudo
 Oggi io prescelgo.
Osv. Oh! che mai dici? E quando

Odò combattete, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al
(brando?)

Giammai. (per uscire.)

Ber. Ferma.

Osv. Regina!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,

Non l'onor mio.

Ber. L'onor che ambisci, o stolto,

Può divenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella...

O ch'io raggiunga il Duce mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?

A che mi sforzi tu? ... Sai fra' Normanni

Qual sen ricerchi? ...

Osv. Ah! quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio ros-

(sore eterno.)

(si copre il volto colle mani.)

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,

Colpo al mio core estremo,

Ah non poss'io più vivere

Se qui son io stranier.

Il nome suo?

Ber. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese...

Sappi soltanto... e calmati...

Sappi ch'egli è francese...

Che lo guidò fra i barbari.

Rio di destin poter.

a 2

Osv. Cielo non v'ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore:

Ritrovo un genitore

Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir... fu vittima

D'un infelice amore.

Possa d'un figlio in core

Almen pietà destar!

Osv. Regina... ancor ti supplico

Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere,

E della madre mai!

Osv. Oh! madre mia! Viv'ella?

Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata... è morta...

Morta d'affanno...

Osv. Ahimè!

Ber. Misera, ti conforta...

Altra ne trovi in me.

a 2

Ber. Tergi le amare lagrime,

Al tuo dolor pon freno,

Non sei deserto ed orfano,

Questo è materno seno.

Deh tu qual figlio abbracciami,

Serbami un figlio in te.

a 6

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
 Il pianto mio perdona.
 Alla mia sorte barbara
 Per sempre mi perdona ...
 Ah! chi non ha più patria
 Degno di te non è. (*partono.*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato Tem-
 pietto gotico. Alcuni monumenti spar-
 si quà e là.

(È NOTTE .)

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante,
 escono guardinghi.*

Ord. **T**utti siam noi?

Coro Sì tutti,
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
 E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
 Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso
 Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
 Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.

Vasto è il disegno. Odone
 Del giovin protettor - fia dell' eccesso
 Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)

Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo..

Coro Qui dal favor protetto

Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.
(il Coro si disperde.)

SCENA II.

Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro
Più infame ancor!! - Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo

(accennando il Tempietto.)
Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei

(sguardi
Si offerisse ancor! ... No, nol desio,
(nol voglio,

E fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ah! d'uopo ha'l mio cor di
(sua costanza.

Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell'amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere! ...
Io piangerei per te.

Silenzio ... alcun s' inoltra ...

Non veduti osserviam.

(si cela dietro ad alcuno de' monumenti.)

SCENA III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento
(ha sparso

D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.

Ord. (Non m'inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio!
L'ambasciator Normanno! in queste so-
A che vieni? Che vuoi? (glie

Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi at-
Ai giorni del tuo re. (tenta

Osv. Cessa tu menti.

Ord. Io!
Osv. Sì: di tradimenti

Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman ...

Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna
Al tuo crudo Ordamante ...

Ord. E lui cotanto
Aborri tu?

Osv. Quanto s' aborre un empio
Apportator di strage e di ruina .

Ord. Degno alunno sei tu della Regina .
(*con sarcasmo .*

Eppure quest' Ordamante
La vita ti salvò .

Osv. Funesto dono
Femmi il crudel .

Ord. E nol punisci ? È desso
A te presente .

Osv. Tu Ordamante !

Ord. Io stesso .

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi ?

Ord. Di te pietade ,
Sola pietà di te . V' ha tra i Normanni
Un cavalier che t' ama ...

Osv. Alcun che m' ami
Esser non dee fra le nemiche squadre .

Ord. V' ha pur troppo ...

Osv. Deh ! taci ...

Ord. Avvi tuo padre .

Osv. Ah ! non mai , non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io !
D' onta eterna io son coperto ...
Non v' ha duol che eguagli il mio .

Ord. Ah ! di te più sventurato ,
Da' rimorsi lacerato ,
Altra gioja non conosce
Che pensar talvolta a te .

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè .

Ord. E sai tu , sai tu chi tratto

L' abbia all' onta ed al misfatto ?

Sai qual core lo ha tradito ?

Qual tesor gli fu rapito

Di qual perfeda congiura

Ebbe vittima a restar ?

Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar .

a 2

Ord. Vieni a lui , deh ! vieni , Osvino ...
Ei t' implora , ei chiede aita .

Tu gli placa il rio destino ,
Spargi un fior sulla sua vita ;
Sii tu l' essere pietoso

Che lo torni in grazia al ciel !

Osv. Va mi lascia : in lutto , in duolo
Il mio cuore assai ponesti ;

A lui riedi e digli solo

Che infelice mi vedesti ,

Ma gli prego quel riposo

Quel che a me rapì crudel .

Addio (*per partire .*

Ord. Ferma .

Osv. Intesi assai .

Ord. Vò salvarti ad ogni costo .
Meco vieni .

Osv. No : giammai .

Ord. Non ti lascio .

Esv. Fuggi , e tosto .

(*odesi gran tumulto dalla reggia .*

Ord. Odi ?

Osv. Ciel !

Voci lontane . Ribelli ! infidi !
Han trafitto han morto il re .

a 8

Osv. Traditor!
 (*snudando la spada contro Ordamante.*)

Ord. Il Padre uccidi.

Osv. Tu! gran Dio!

Ord. Dinanzi ei t'è.
 (*un momento di silenzio. Osvino è tremante le grida si fanno più distinte.*)

Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento
 (*con tutta disperazione.*)

Al mio sguardo inerridito!
 Son perduto, son tradito...
 Freme il cor... son fuor di me.
 Fuggi, vola, io reo divento,
 Reo per sempre al par di te.

Ord. M'odi, ah! m'odi... il tradimento
 Non fu mio... qui venne ordito...
 Il fellon che ha il re ferito
 Sazio appieno ancor non è...
 Ah ti perdo nel momento
 Che trovarti il ciel mi diè!

(*Coro più vicino.*)
 Oh perfidia! Oh tradimento!
 Han trafitto han morto il re.

(*Osvino si scioglie da Ordamante,
 che invano procura trattenerlo.
 Compariscono dal palazzo uomini
 armati. Ordamante si dilegua.*)

S C E N A IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo,
 guardie con faci, Cavalieri e Dame
 nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorran...
 Ogni sentier chiudete...
 Il traditore, il perfido
 Ai piedi miei traete...
 Vendetta atroce, orribile
 Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,
 Piena l'avrai lo giuro.
 Qualunque sia il colpevole
 Non fia da me sicuro.
 Al mio furor nascondere
 Il fato rio non può.

Tutti

Bert. O mio Terigi! o misero
 (*col massimo dolore.*)
 O sventurato figlio!
 Ed io dormiva impavida
 Del tuo del mio periglio!
 Ah! in terra consolarmene
 Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone, e Coro.
 Riedi a tue stanze, e vincere
 (*confortandola.*)

Il tuo dolor procura.
 Serba i tuoi giorni, e inutile
 Rendi la rea congiura...
 Resti la madre ai popoli,
 Se il figlio a lor mancò.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. Ah che minaccie e gemiti
Voi qui spargete invano
Il traditor del principe
Io vengo a darvi in mano.
Al suo terror miratelo:
È desso, Osvino egli è.
(*accenna Osvino che scende disarmato.*)

Tutti Osvino! ...
Bert. (*inorridita*) Osvin! Reggetemi ...

Lo nascondete a me.
Osv. Sì, mi punite: il merto.
(*inoltrandosi.*)

Son della vita indegno ...
Io non vegliai sul principe,
Io non gli fui sostegno ...
Cieco io ritrassi e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio con finte lacrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io?

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto
Straniero all'armi, all'abito,
A lungo ei quì parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Osv. Ah! misero.

Teb. Il nieghi pur se può.

Odon. Osvin: tremante e mutolo.

Odi cotanta aceusa! ...

Bert. Parla: che deggio credere?

Osvin! ... deli! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero ...

Parlai con lo straniero ...

Ma non son'io suo complice

Se colpa ei quì tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (*O terra ascondami.*)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

(*un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e*

quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.)

Odon. E niun prego il cor ti muove?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. con *anzietà* Tutto!

Ebb. Ah! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,

E il consesso sia raccolto.

Bert. con *terrore* Il consesso! ... Ah par-

(*la Osvino*

Parla deli ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino.

(*disperatamente.*)

Il tuo duol mi opprime il cor.

Tutti.

Bert. Va spietato a me ti ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida.
Tu nol sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l' odio e sei l' orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto.

Alfaffanno in cui ti vedo...

Ah! di te son io più tristo ...

Ah! morir, morir ti chiedo ...

Morte a me sarà men dura,

Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...

Ah non mai fra gli assassini

Nim di noi erede a trovarti ...

Ah! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura.

Mal reprimo in fondo al cor).

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo: in prospetto gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
(accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
Nel secreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
È in mia man la tua fama.

Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obliato l' hai tu?

Ord. Va: mel rammento.
(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi
onde è venuto. Rimane Ordamante.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!

Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio...

(apre la prigione d' Osvino.

Esci, Osvino ... esci.

Osv. (riconoscendolo) Giusto ciel! ... Chi

Ord. Mentre la Francia tutta *(veggió?)*

Così t' oblia, credevi tu che un padre
Obliarti potesse? A trarti io vengo

Da queste mura infami ... Esse fra poco

In cenere fien volte.

Osv. Ed io con esse:

Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta!

Oh sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? e l' odii sì, che morte

Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perdè l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di tù? ... L'onore?

Chi più di me il conobbe? E chi perduto

Lo pianse più di me? Gelar d' orrore

E di pietade insieme io ti vedrei,

Se tutti i mali miei

Dirti io potessi ... se ti fosse nota

L'empia che mi rendè tanto infelice? ...

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar ... nol lice.

Io credea d' un caro Imene

Che splendesse a me la face

Oh speranza mia fallace

Oh fatale avversità!

Troppo, ah! troppo son io trascorso...

Me strascina il mio torrente ...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai.

Quell' iniqua ...

Osv. Ebben? ...

Ord. Non sai ...

Poichè volle estinto il padre

Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa? ...

Ord. Ell' è tua madre.

Osv. Madre! ... io moro ...

(si abbandona nelle braccia di Ordamante.

Ord. Oh ciel! fa cor. *(sostenendolo.*

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro (da lontano.) Ordamante!

Ord. (riconoscendoli) Oh! mio contento!

Coro (avvicinandosi) Vieni, vola: il dì *(spuntò.*

Ord. Lo reggete ... Ah! salvo io l' ho.

(tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.

Or che abbraccio, or che possiedo
 Questo pegno sospirato,
 Ciel, del tutto condannato
 Non son io dal tuo rigor.
 Scintillar da lunge io vedo
 Una luce di speranza
 E la luce che mi avanza
 Non è tutta di dolor.
 (le trombe squillano più da vicino.)
 Coro Vieni vola sei perduto
 Se un istante indugi ancor, (partono.)

SCENA IV.

Sala d'Armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder negli,
 Tu pure al gran consiglio?

Odon. Ambo ne stringe
 Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
 Padre d' amor, ed io d' amor fratello.
 Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! Nulla io spero,
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odon. Qui la tremenda voce
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto
 Qui tacer debbe. E la Regina? ...

Ebb. Ahi! lassa!
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.

Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s'
 (asconda.)

SCENA V.

*Coro di Cavalieri e detti,**indi Tebaldo.**Coro.* Sacro e tremendo incarico

A noi s' impone o prodi,

Grave misfatto e orribile

In un dì noi punir.

Ma qual si addice ad animo

Scevro di sdegni e d'odi,

Il minister terribile

Dessi da noi compir.

Tutti. Tu che d' un guardo penetri

Le più nascoste frodi,

Cielo, concedi ai giudici

La verità scoprir.

*(entra Tebaldo assorto in pensieri,
 tutti lo circondano.)*

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a
 (voi

O Cavalier mi réco. Un sol non avvi

Fraditor in Lutezia, e molte ha file

L' iniqua trama che troncar volete.

Meco o guerrier, fremete,

Inorridite meco. Al carcer tolto

È l' accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone. Che ascolto?*Coro.* E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti

Farò d' accusator? Giustizia il vuole;

Della Francia il periglio a me l' impone

Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odon. Tebaldo! ogni altro avria

Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:

Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo

Innanzi a questo di guerrier consesso

Quai prove hai tu.

Teb. (gli porge un foglio) Legger lo puoi

Odon. Osvin fa core, Odone (tu stesso.

Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei
(*debbe*

E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa

Perir così quando ei sì presso è al so-

Tutti Cielo! e fia ver? (glio.

Teb. Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite,

Una parte del Coro.

Si arresti Odon ...

Un' altra parte.

No, si discolpi,

(una parte de' Cavalieri si schiera al

fianco di Tebaldo, un' altra a quella

di Odone.

Odon. Udite

Colpa maggior mi appone

Quel tristo foglio. Del real fanciullo

Vuolmi uccisor per usurparne il serto

E nol voll' io quando mi venne offerto.

Tu che accusarmi ardisci

Tu lo chiedesti ...

Teb. Udir da te discolpe

Non accuse vogliam ...

I. Coro E' vero, e vero,

Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No ...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti All' armi! all' armi!

(*snudando le spade.*

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch'io vi tragga in tai contese,

Che la vita di un francese

Io sacrifichi per me.

Prendi tu la spada mia (ad Ebbone.

A te solo a te la cedo,

Avvilita non la credo.

Poichè resta in man di te.

Tebaldo e Coro.

Custodito in carcer sia

(Finchè aperto il ver non è.)

Ebb. Generoso! E prigioniero

Te veder così degg'io?

Odon. Ti consola: in breve io spero,

Fia più chiaro l'onor mio ...

(Ma un pensiero un sol pensiero

(in secreto ad Ebbone.

Discacciar da me non so.)

Ebb. (Io l'intendo.

Coro O rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

Odon. Se dar fede a' miei nemici

La Regina un dì tu senti,

Dille, ah! dille che rammenti.

Quanto il core le immolò :
 Che i suoi giorni a far felici
 Lieto io spendo i giorni miei ;
 Che dal ciel vegliar per lei ,
 Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.

Coro. Oh ! rio mistero !

Rivelarti a noi chi può ?)

(*ad un cenno di Tebaldo si avvanza-
 no le guardie ; Odone abbraccia
 Ebbone ; e tranquillo si avvia
 per uscire.*

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati , Odone.

Tutti. Chi veggo ?

Teb. (Vuoi tu tradirmi o sorte ?)

Osv. A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei

A riprendere io riedo.

Coro. E chi disciolti

Te gli ebbe pria ?

Teb. Chi questo foglio scrisse ?

Chi te lo diede ?

Osv. Io mai non l'ebbi , il giuro ;

Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto

Te vuole , Odone.

Odon. E chi è costui ? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo ...)

Tutti. Ah ! di.

Osv. No ... nol poss' io ... deh ! cessa.

Ti basti sol , ti basti

Che reo non sono ... eppur la vita io per-

(do ...

E insiem l' onor ... ch' uom più infelice in

(terra

Di me non visse ... e disperato io moro

Se tu mi abborri ...

Tebaldo e Coro. E morrai fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina)

(*Ebbone si allontana. Tutti i Cava-
 lieri si ritirano in fondo a racco-
 gliere i voti. Odone si copre il
 volto commosso. Osvino, gli sten-
 de le braccia.*

Osv. Odone ! ... Odone !

Una preghiera ascolta ,

Una preghiera , ancora

Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora ...

Come fratello abbracciami

Lieto fra l' ombre andrò.

Tebaldo e Coro

Conte , l' onor ti è reso :

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato !

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

SCENA VII.

*Berta e detti.**Bert.* Morte!

Il rio decreto ov' è?

(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione: Silenzio generale.)

Che tento? Che spero?

Che penso! che faccio?

L' orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore ...

In volto il pallore ...

Sul ciglio le lagrime ...

Sul labbro il sospir ...)

Bert. Francesi ... ascoltate ...

Regina dolente ...

D' Osvino pietate ...

E' forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono:

Lo danno alla scure

Il rischio del trono ...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell' onor.

Bert. con forza Ebben ... conoscetelo ...Egli è ... *(gran tumulto di fuori e strepito d' armi. Berta si arresta.)**Tutti* Qual fragor!

SCENA VIII.

*Ebbone frettoloso e detti.**Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate,
Siam traditi...in Lutezia è il Normanno.*Tutti* Giusto cielo!*(Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani,**Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate.*Teb.* *(Riuscito è l'inganno.)**(Tebaldo esce inosservato.)**Ebb.* Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio
(gli rende la spada.

Dei nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all' armi.*Tutti* Regina coraggio.*Bert.* Ah! nessun può la Francia salvar.*Osv.* Deh! mi udite ... ch' io muoja onora-
(to ...

Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici? ... non sai, sciagnrato,
(scuotendosi.

Qual s' oppone barriera possente.

Osv. Tutto obbligo ... sol la Francia ram-
*(mento.**Odon.* Cavalieri, io rispondo d' Osvin.

Tutti Vieni. (ad Osvino.

Osv. Andiamo ...

Tutti All' estremo cimento.

Bert. Or sei pago, o crudelè destin.
(suona la campana a martello e ris-
spondono le trombe.

Resta ah! resta ... io lo voglio, io
(l'impongo;

Fra meed esso il miopetto frappongo...
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d' orror.

Osv. Taci, taci ... all' infamia qui resto ...
Ad un giorno che aborro e detesto,
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d' onor.

Edone, Ebbone, e Coro
Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia soccomba
Se nel campo si unisce il valor.

(partono tutti.

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena
prima dell' Atto secondo.

Ord. *solo, indi Berta
dal Tempietto.*

*Il cielo è burascoso e tratto tratto odesi
da lontano rumoreggiare il tuono.*

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai
(mi caccia.
Strano terror? Inerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.

Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual' eri,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell' innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d' ogni miseria in fondo;
Pria che mi avesse maledetto il mondo.

(veggonsi lumi dai vetri gotici del
Tempietto.

Ma qual di fiocche faci
Chiaror vegg' io?

(musica di dentro.
Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote ... La Regina è questa.

(*Berta prega nel Tempio .*

Bert. Cielo , fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi ,
L' ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi :
Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual' è ...

Ord. Deh ! il figlio sia .
Chiedi , deh ! chiedi al ciel la morte mia.

Bert. Qualunque vuoi tu vittima
Opera il figlio o il padre ,
Lascia a dolente vedova ,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere ,
Chieder per lor mercè .

(*scoppia la burrasca .*

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel : per me non v'ha perdono
(*tende l'orecchio : non s'ode più la
voce di Berta : i tuoni sono più
frequenti .*

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce ... ma nè il tuon, ne tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto .
Berta !

(*stendendo le braccia al Tempio con
un grido doloroso .*

*Berta pallida e discinta dal Tempietto
e detto .*

Bert. Qual voce ! ... Oh ! chi vegg' io ?

Ord. Roberto .

Non mi fuggir ... deh m'odi ,

Ultimi detti io parlo .

Bert. Ah ! va : del sangue

Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora

Del sangue di Terigi .

Ord. E il mio non vedi

Il mio che sparger festi ? ... Oh ! caro

(*assai .*

Ben caro ti costò ! più caro il trono

A cui salisti del mio sangue tinta !

Bert. Odi , Roberto ... Io son fra poco estin-

Giuro ch'io fui costretta (*ta !*

Dal padre irato ... che in esiglio morto

Io ti credei ... che tal ti piansi , e il vile

Che a' tuoi giorni attentò , mai non co-

Nè ancor conosco ... (*nobbi ,*

Ord. Oh ! che di tu ? saresti

Anco innocente ... Ah ! non giurarlo , e

Pietà di me ... m' accerta (*Berta ...*

Che colpevole fosti , e ti perdono ...

Ma innocente ... Oh furor ...

Bert. No ... rea non sono .

Io t'amai , m' offriva Osvino

Gli occhi tuoi , la tua sembianza ...

Io piangea sul tuo destino ...

Di placarlo avea speranza ...

E tu crudo mi abborrivi ...
Sposo e figli mi rapivi ...
E la Francia ricolmavi ...
Di ruine e di squallor .

Ord. Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...
D'ogni mostro io son peggiore .
Sì , mi amavi ... a me lo attesta ...
Ne fa fede il tuo dolore .
No , la voce non è questa
D'un cor finto e mentitore ...
Oh celeste creatura
Come pria ti veggo pura ,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor .

Bert. Taci , taci ... sciagurato ...
Puoi d' amor parlarmi ancor ?

Ord. No ... non lice ... addio ...

Bert. Roberto !
E il tuo figlio ?

Ord. Io lo salvai .

Bert. E tu ?

Ord. D'onta , e duol coperto
Fuggo , e più non mi vedrai .
Pur lo giuro ; e sai s'io mento ,
Niun dei tuoi da me fu spento ...

Bert. Da chi dunque ?

Ord. Io dir nol posso ...
Qui v'ha più di un traditor .

Bert. E tu il fosti ...

Ord. E già percosso
Hammi il Ciel vendicator .

(si allontana da lei come per usci-
re: indi ritorna indietro , e se ne
appressa supplichevole .

Io ti lascio , e al cor non oso
La tua man neppur recarmi ...
Ma se un giorno a te fui sposo ,
Se potesti un giorno amarmi ,
Ah ! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar .
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar .

Bert. Ciel , che vedi il suo rimorso ,
Ciel , che ascolti il suo lamento ,
Deh ! tu vieni in mio soccorso ,
La virtù mancar mi sento ...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar ...
Getta un velo sul passato
Perchè io gli abbia a perdonar .

(Roberto si prostra ai di lei piedi .
Ella è commossa . Odesi lontano
calpestio .

Ber. Giunge alcuno . Ah ! sorgi ... ah ! parti .

Ord. Non poss' io così lasciarti ...

Ber. Che pretendi ?

Ord. Il tuo perdono .

Ber. Sorgi ... vanne ... a te lo dono .

Ord. Or contento , or pago appieno

(alzandosi .
Vo la morte ad incontrar .

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar .

(Roberto si allontana frettoloso . Ber-
ta si abbandona sovra un monu-
mento .

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli per-
(dona,

Com' io gli perdonai. (*inginocchiandosi.*

Ebb. Regina?

Bert. (*sorgendo*) Ebbone!

Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga

Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

Festose voci intorno... è il popol tutto

Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,

Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti di tu? ... Non senti ...

O ch' io m'inganno... un lamentevol suo-

(no

L' aure ferir?... Oh che vegg' io? Si mesto

Mi ti presenti Odon?

Odon. Crudel destino

Turbò la mia vittoria.

Bert. (*con un grido*) Ah cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove ...

Dove rimase?... a lui corriam... si salvi ...

Si soccorra.

Odon. Ti arresta. A te venirne

Chiese il morente... e pago è il suo desio,

Miralò ...

SCENA IV.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri
Francesi e detti.*

Osv. Oh mia regina!

Bert. Oh figlio mio!

Osv. Non piangete per me... morir non

Il traditore è spento... (duolmi ...

È salvo il regno. Almen per morte

Io sono giustificato.

Bert. Ah! non morrai. Non fia

Si avverso il Cielo, che al materno pianto

La tua vita ricusi.

Osv. Che mai dici?

Tu madre, mia!

Bert. Sì Madre tua. Ti posa

Sovra il mio sen... Novella vita in esso

Novella vita prendi:

» Su me ti appoggia, oh misero!

» Stringiti al seno mio.

» Posati sul mio cor.

» Teco l'affanno, e il palpito

» Dividere vogl' io.

» Dolce gli sia il languire

» Dolce gli sia il soffrire

» Se langue il cor per te.

Osv. Oh gioja immensa

Oh dolce amplesso, che ogni duol com-

Deh! col tuo pianto amaro (pensa!

Non funestarlo... io non potea vivendo

Goderla mai... La tomba mia nasconda

Fatale arcano, e all'universo intero

Taci il nome del padre...

Bert. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre...

Bert. Osvino ... oh figlio mio!

Osv. Madre ... fratelli ... addio.

Bert. Cielo pietoso cielo,

Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...

Ei più non è. (*silenzio.*)

Bert. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu

(*Roberto?*)

Dove sei tu, barbaro padre? accorri...

Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti.

Ord. Io t'odo,

E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.

Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi è

(*morto.*)

Coro Chi serbar può asciutto il ciglio

Chi pietà sentir non può?

Bert. Vanne infelice ed esule

Piangi il tuo fallo rio,

Dannata io pure a gemere

Preci per te farò.

Del tuo men tristo e misero

Sarà lo stato mio

L'urna del figlio e il cenere

Per lagrimare avrò.

F I N E.

Roma 14. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma li 18. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione per parte
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

D. Leonardo De' Duchi Bonelli

Die 19. Decembris 1833.

Imprimatur

Fr. A. V. Modena Sac. Pal. Apost. Ma-
gister Socius.

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trajesunt Vicesgerens.